

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

04.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 4.4.2020

Landesmedienkonferenz - 04.04.2020 - Conferenza stampa della Provincia

(Sig. Steinegger) Benvenuti! Questo è il terzo sabato in cui concludiamo una settimana di report sul Coronavirus, qui dalla sala stampa di palazzo Widmann. Anche qua in sala si avverte una certa stanchezza, e naturalmente la speranza che questa situazione surreale finisca al più presto. Ci sono molte persone che si sentono molto sotto pressione. Prima di tutto i malati, ma anche i medici, gli infermieri e i parenti, e anche molte persone che con questo bel tempo vorrebbero uscire da casa, ed altre che sono preoccupate per il proprio posto di lavoro o la propria azienda.

Come reagire a questa pressione? Spesso non è facile, ed è giusto in questi casi prendere in considerazione l'idea di farsi aiutare, che è possibile, e oggi vi spieghiamo a chi ci si può rivolgere.

Saluto quindi oltre al presidente della provincia Arno Kompatscher, l'Assessore alla sanità Thomas Widmann, e soprattutto la portavoce della rete per la salute mentale, Bettina Meraner. La parola al Presidente Kompatscher.

(LH Kompatscher) Bene, di nuovo un buon pomeriggio, inizia la conferenza stampa in italiano. Diamo la priorità al tema salute, poi io mi riservo di integrare, anche per quanto riguarda gli aspetti economici di questa situazione. Darei subito la parola all'assessore Thomas Widmann, e poi sentiremo la Dottoressa Meraner per quanto riguarda l'assistenza psicologica in questa situazione.

(LR Widmann) Grazie, continua da parte dell'Azienda sanitaria altoatesina il lavoro per accertare il numero di casi di persone positive al Coronavirus, Covid-19. Ecco i dati aggiornati a questa mattina, 4 aprile. I lavoratori nelle ultime 24 ore hanno esaminato 1.069 tamponi, 89 di questi sono risultati positivi. Sulla base di questi dati, comunicati dall'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, il numero delle persone positive al test del Coronavirus si attesta a 1.611.

A livello provinciale sono stati finora effettuati dall'Azienda sanitaria complessivamente 15.050 tamponi, su 8.040 persone. Sono ricoverati complessivamente 238 pazienti Covid-19, nei normali reparti dei sette ospedali dell'Azienda sanitaria e nella base logistica dell'esercito, appositamente attrezzata a Colle Isarco. Altre 79 persone assistite sono casi sospetti. Sono 49 le persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva, ad oggi vi sono inoltre 11 pazienti

ricoverati nei reparti di terapia intensiva in Austria, Reutte, Lienz, Hall, Innsbruck, Feldkirch e in Germania a Lipsia.

Il numero dei decessi legati al Covid-19 negli ospedali è di 100 persone, mentre sono 46 gli ospiti delle case di riposo deceduti. Sono perciò in tutto 147 le persone decedute in Alto Adige per il Covid-19. 3.346 sono le persone che attualmente si trovano in quarantena obbligatoria o in isolamento domiciliare. 2.209 sono le persone che hanno già concluso la quarantena e l'isolamento domiciliare. Finora sono 5.555 i cittadini ai quali sono state imposte misure di quarantena.

Gli operatori della sanità positivi al test del Coronavirus sono 171, cui si aggiungono 10 medici di medicina generale e due pediatri di libera scelta. Sono 199 in tutto le persone guarite dal Covid-19.

Le tabelle con il numero delle persone positive suddivise per comune con i dati relativi alle persone in quarantena verranno allegate al presente comunicato appena disponibili.

Permettetemi di tornare brevemente a un numero che è legato ad un aspetto che rappresenta la sfida quotidiana nell'ambito dell'assistenza sanitaria: l'occupazione di letti nella terapia intensiva. Devo dire che questa forse è la sfida più importante, la più difficile, ma anche la sfida che veramente ci occupa tutti i giorni, perché questa sarà la sfida per le prossime settimane. E vorrei spiegare un attimo di che si tratta.

Normalmente durante il servizio sanitario quotidiano, quando non c'è crisi, abbiamo più o meno 35 letti di medicina intensiva per varie esigenze, normalmente occupati quasi tutti, perché logicamente si hanno letti per occuparli quando si hanno esigenze secondo i calcoli del numero dei cittadini. Siamo riusciti, e quindi un grande complimento soprattutto a tutti quelli che lavorano in terapia intensiva, ma anche intorno alla terapia intensiva, che sono insieme tutti riusciti a triplicare questo numero, così che al momento abbiamo quasi 80 letti.

Se vi posso riferire i dati: a Silandro sono occupati 4 su 4 posti letti di terapia intensiva, a Merano 15 di 16 letti, a Bressanone ne abbiamo 6 occupati su 9, a Brunico 10 su 10, e nel reparto intermedio a Bolzano abbiamo 16 posti letto, di cui 14 sono occupati. Abbiamo 18 letti

come cuscinetto, vedete l'immagine sulla foto, dove abbiamo preparato in tempi brevissimi una terapia intensiva con 18 letti disponibili.

11 pazienti sono stabili e all'estero, come abbiamo sentito. Per fortuna qualcuno è stato dimesso dalla terapia intensiva, come per esempio la giovane madre che era stata intubata ed ha appena lasciato la terapia intensiva per trasferirsi in un altro reparto, non di terapia intensiva. Questo è positivo, e siamo senza dubbio molto contenti.

D'altra parte siamo però veramente al limite. Se questa curva di infezione non si fosse appiattita, saremmo già al limite, il che vorrebbe dire che saremmo nella stessa condizione del Nord Italia, dove bisogna decidere chi viene curato e chi viene portato in terapia intensiva e chi no. E questa scelta è una scelta catastrofica, noi non vogliamo arrivare a questo, finora non ci siamo arrivati.

Per esempio, però, il 30 marzo avevamo capacità zero di letti in terapia intensiva, adesso abbiamo un cuscinetto di 11 [Nota del traduttore: 18] letti, il che vuol dire che altri 11 [Nota del traduttore: 18] pazienti per la terapia intensiva. Nelle ultime tre giornate non ci è arrivato neanche un paziente in terapia intensiva, poi ce ne sono stati 4, adesso due in meno, ma comunque, anche se ogni giorno arrivasse solo un paziente Covid-positivo in terapia intensiva, siccome i pazienti che entrano non stanno bene, quindi devono rimanere come minimo due settimane in terapia intensiva, forse anche tre, allora questo vorrebbe dire che al massimo dopo due settimane saremmo, anche con la curva piatta, al limite delle nostre capacità.

E il problema più generale è che al momento facciamo soltanto medicina emergenziale, il che vuol dire che se una persona ha un incidente in autostrada, un incidente nel bosco con politrauma, ci sono ancora solo quattro letti di medicina intensiva liberi, per questi casi, in tutto il territorio. Questo vorrebbe dire che dopo quattro infortuni gravi, questi posti sarebbero occupati, e questa sarebbe una catastrofe alla quale non vogliamo arrivare.

Per questo vi chiediamo, anche se stiamo parlando di come e quando ritornare al lavoro, quando si allenteranno le regole di distanza, vi chiedo almeno per un altro mese o altri due mesi, anche se torniamo alla vita quasi normale quotidiana, dovete per favore rispettare le regole, tenere le distanze, meno contatti sociali possibili, portare sempre protezioni fisiche davanti a naso e bocca, lavarsi le mani, lavare anche le superfici dove si può sputare, dove c'è possibilità di infezione.

Mantenete anche questo, perché noi lo abbiamo detto con il Presidente prima: soprattutto nelle zone urbane si sente che ci sono ammassamenti di persone senza maschere, che vanno anche al supermercato senza maschera, senza protezioni fisiche, e questa è davvero una catastrofe, se la curva di infezione risalisse questo creerebbe veramente grandi problemi. Perché questo? Perché solo se abbassiamo la curva, e quindi anche le entrate nei reparti di terapia intensiva, possiamo tornare al servizio sanitario quotidiano normale. Quindi potremmo fare anche interventi elettivi, che al momento si fanno soltanto in numeri veramente molto molto bassi.

Per poter tornare a un servizio quotidiano, che sono le esigenze della cittadinanza, che non possiamo lasciare per altri due mesi con solo la medicina emergenziale, aiutateci, mantenete per favore le regole, aiutateci ad abbassare questa curva di contagio. Questa è veramente una richiesta dal cuore, senza di voi questo noi non siamo in grado di farlo.

In questi tempi in cui tutti noi abbiamo grandi limitazioni nella nostra vita abituale, molti di noi si trovano davanti a grandi sfide, solitudine, niente contatto sociale, poco esercizio fisico. Per questo abbiamo anche una rete di psicologi, e qui chiederei alla Dottoressa Bettina Merano, della Rete salute mentale, di riferirci il loro progetto, perché anche le esigenze della cittadinanza di questo tipo sono importanti. Prego, la parola alla Dottoressa.

(Dott.ssa Meraner) Grazie, buongiorno. Come rete per la salute mentale siamo i servizi pubblici che operano in questo ambito e anche i servizi privati convenzionati. Siamo anche supportati dall'Ordine degli psicologi di Bolzano e dal Forum prevenzione. A chi ci rivolgiamo? Ci rivolgiamo ai nostri pazienti, che continuiamo a seguire anche se con modalità un po' diverse, lavoriamo molto al telefono, e cerchiamo di lavorare in videoconferenza. Ci rivolgiamo ai colleghi, medici e infermieri che lavorano nel reparto di medicina intensiva, che lavorano nei reparti Covid e che tutti i giorni vivono situazioni molto molto difficili. Per avere sostegno, queste persone possono rivolgersi a noi.

Ci rivolgiamo ai parenti di persone che sono ricoverate, che non possono andare a trovare i loro cari, che sono molto preoccupati e si sentono isolati a casa. Cerchiamo di sostenerli. Ci rivolgiamo però in questo momento soprattutto a tutta la popolazione, perché il fatto di essere chiusi in casa può creare tanti tanti problemi. Tra le cose banali come la noia, ma anche la

preoccupazione perché magari non si può continuare a mandare avanti l'attività lavorativa e ci sono problemi economici che forse non fanno dormire.

Ci sono le coppie che sono chiuse insieme a casa e possono nascere dei conflitti. Ci sono i bambini che devono fare i compiti a casa, ci sono le mamme che devono occuparsi di loro e che hanno poco spazio per i loro bisogni. Perciò se avete difficoltà a casa, se vi serve parlare con qualcuno, non esitate a contattarci, ci siamo anche per voi.

C'è un sito che è stato istituito dove trovate tutti i numeri di telefono di tutti i servizi che si occupano della salute mentale e del sostegno psicologico. Abbiamo messo anche dei consigli pratici per le situazioni un po' meno gravi, le situazioni quotidiane che si possono presentare, ma trovate anche tutti i numeri che sono disponibili 24 ore su 24. Quindi ripeto, se avete bisogno di parlare con qualcuno, per favore contattateci, non siete soli, noi ci siamo.

(LH Kompatscher) Bene, ringrazio anch'io la dottoressa Meraner e anche tutti quelli che lavorano nei servizi della salute mentale, ma anche nella rete che si è costituita tra soggetti pubblici e privati per assistere le persone in difficoltà in questa situazione.

Abbiamo detto che davamo priorità al tema della salute, e tutte le attività che abbiamo svolto noi come amministrazione pubblica, ma anche voi cittadini, tutto quello che avete dovuto subire negli ultimi giorni, nelle ultime settimane, aveva un obiettivo, un fine, cioè garantire che il servizio pubblico, cioè che la sanità, potesse dare comunque la garanzia di poter assistere i cittadini in qualsiasi situazione, cioè garantire anche il servizio sanitario a tutti.

Come ha spiegato prima l'assessore, è importante che noi procediamo in questa direzione, che continuiamo a osservare le regole, sapendo che questo ovviamente comporta delle rinunce, tante rinunce, non soltanto alle attività ricreative, ma anche per quanto riguarda le attività lavorative ed economiche. Ovviamente stiamo lavorando anche su questo fronte, ieri c'è stata una videoconferenza di quasi tre ore con il Primo Ministro Giuseppe Conte, con il Ministro Boccia, il Ministro Speranza, tutti i presidenti delle regioni hanno partecipato, e abbiamo discusso anche del momento in cui ci sarà un graduale rientro alla vita normale.

Non possiamo oggi comunicare la data, ma possiamo prepararci già oggi, anzi dobbiamo sviluppare delle strategie per un ritorno graduale alla vita lavorativa normale, ma anche, in un secondo momento, alla vita sociale normale, magari con una fase di riapertura delle scuole, e

poi una terza fase di riapertura di ristoranti e bar, per tornare infine anche ad avere di nuovo manifestazioni pubbliche, eventi pubblici con la partecipazione di tante persone.

Sarà sicuramente graduale, non sappiamo quando partiremo, ma vogliamo già adesso costruire insieme questa strategia. Ieri è stato deciso di istituire una cosiddetta cabina di regia, con la partecipazione delle regioni, per poter anche decidere insieme come sarà questo ritorno graduale. Io ho chiesto ieri al Presidente Conte che va bene una strategia condivisa, ma ci deve essere la possibilità di una tempistica differenziata, perché il virus, la pandemia, ovviamente anche adesso, ha delle tempistiche diverse. Qualcuno forse ha superato il picco, qualcun altro lo deve ancora affrontare, quindi anche il riavvio non avverrà nello stesso momento dappertutto.

Questa richiesta è stata sicuramente accolta, noi tutti vogliamo adesso lavorare per poter essere tra i primi che potranno riavviare questo percorso. Questo è il tema e anche l'appello che faccio in questo momento a voi tutti, a tutti i cittadini, di voler continuare a seguire tutte le regole. C'è stata un po' di polemica negli ultimi giorni sul tema di una liberalizzazione, un alleggerimento delle regole: non è stato così in verità, c'è stata una precisazione riguardante l'accompagnamento dei figli minori piccoli quando si esce per prendere una boccata d'aria.

Per il resto restano in vigore tutte le regole, saranno anche controllate e sanzionate. Così deve essere. Abbiamo fatto anche regole per quanto riguarda le giustificazioni e i motivi per lasciare la propria casa, l'obbligo di mantenere la distanza di sicurezza, e anche l'obbligo di munirsi di una protezione, quindi coprirsi naso e bocca quando ci si avvicina ad altre persone, proprio per diminuire il rischio di contagio.

In passato c'è stato anche su questo un dibattito, perché si diceva che gli scienziati non erano d'accordo su questo punto. Ormai questo dibattito è ampiamente superato, anche questo voglio sottolinearlo e dirlo proprio a tutti: anche il CDC, Center of Disease Control and Prevention degli Stati Uniti, che è un po' il punto di riferimento perché fa leva sulle Università di Stanford e Harvard, MIT eccetera, ha pubblicato sul proprio sito il fatto che la cosa migliore è coprire naso e bocca con un telo. Lo potete leggere sul sito di questa istituzione americana governativa, e ovviamente anche l'OMS seguirà questa indicazione come ha già fatto il l'istituto Robert Koch in Germania.

Per cui tutti noi siamo chiamati a prendere sul serio questa cosa, così diminuiamo il rischio anche in vista di eventuali future misure per il ritorno alla vita normale. Dovremo abituarci a questo per poter tornare alla vita normale.

Chiudo ringraziando tutti coloro che, sia nel pubblico che nel privato danno il massimo in questa situazione difficile, intendo il personale sanitario, infermieristico, e anche chi fa assistenza agli anziani e domiciliare, sia pubblica che privata, chi assiste persone bisognose di cura, chi lavora nel privato in situazioni difficili, ma comunque ci garantisce che la vita quotidiana in qualche modo continua a funzionare. Grazie a voi tutti, e grazie ai cittadini che seguono attentamente le regole, voi tutti date un contributo alla nostra società e soprattutto a chi si trova sul fronte a dover curare le persone malate di Covid-19. Grazie mille a voi tutti.

(Sig. Steinegger) Sì, ci sono di nuovo diversi tipi di domande.

(Dott.ssa Meraner) Tutti i numeri li ritrovate sul sito, forse si vede l'indirizzo. E lì trovate tutti i numeri di telefono di tutti i servizi di tutte le associazioni che si occupano di questo campo. La lista viene continuamente aggiornata.

(Sig. Steinegger) Presidente, ci sono due domande nella stessa direzione, su una tematica che Lei ha già citato, ma comunque chiedono, perché c'è anche il sindaco di Bolzano, Caramaschi, la Lega e anche una parte della popolazione del capoluogo che lo chiede, sempre dell'ordinanza sulla famiglia che concede a entrambi i genitori di uscire con i figli per una passeggiata. Sono preoccupati, e insistono perché Lei riveda questa ordinanza. Cosa risponde?

(LH Kompatscher) Noi, sin dall'inizio di questa crisi, abbiamo adottato un metro che è stato sempre quello della ragionevolezza da parte della regione, però anche della fermezza. Noi siamo andati più volte oltre le misure di prevenzione e di contenimento, che erano state adottate a livello statale. Mi riferisco per esempio alla limitazione degli operai che possono lavorare sui cantieri, questo esiste solo in Alto Adige, che è una limitazione a cinque, e poi è stata copiata anche dalla Valle d'Aosta, ed è stata oggetto di dibattito, che è seguito in un secondo momento. Noi abbiamo anche aumentato le distanze che bisogna comunque mantenere tra le persone.

Oltre a questo siamo stati i primi a chiudere gli alberghi, una misura non prevista a livello statale, e quindi abbiamo utilizzato proprio questo strumento, che è previsto anche

dall'ordinamento di livello nazionale, cioè che le regioni possono aggiungere delle misure ancora più restrittive rispetto a quelle decise a livello nazionale. In tutto questo contesto ci siamo promessi fin dall'inizio però di precisare alcune cose anche seguendo un ragionamento di buon senso.

A noi è sembrato e tuttora sembra logico, dal punto di vista epidemiologico, che se le persone convivono nello stesso appartamento ormai da tre settimane, chiuse dentro con i propri figli piccoli, ci sembra logico che uscendo con questi figli non cambi niente dal punto di vista dell'epidemia, quando possono uscire però. Con ciò non abbiamo cambiato nulla sul tema del momento in cui si può uscire e come si può uscire.

Purtroppo qualcuno ha visto questo come un invito a fare di tutto e di più, fuori da casa, e a tornare alla vita di prima. Purtroppo non è così. L'unica cosa che abbiamo cambiato è che abbiamo detto che sì, quando si esce a fare il giro dell'isolato, lo si può fare anche insieme. Non è detto che si faccia, ma si può. Non bisogna incontrare nessun altro, né avvicinarsi a nessun altro. Questo non è un invito all'attività sportiva di gruppo, o altro, non c'entra. Ci siamo già chiariti e sentiti anche con i colleghi della Lega, ma soprattutto con il sindaco Caramaschi, che ho sentito ieri e anche oggi. Io credo che soprattutto qua bisogna dare un messaggio chiaro a livello comunicativo. Il problema è stato più di natura comunicativa che tecnica, la misura stessa è ben chiara e limpida, e anche i controlli lo saranno.

(Hr. Steinegger) Presidente, ci sono due domande nella stessa direzione, su una tematica che Lei ha già citato, ma comunque chiedono, perché c'è anche il sindaco di Bolzano, Caramaschi, la Lega e anche una parte della popolazione del capoluogo che lo chiede, sempre dell'ordinanza sulla famiglia che concede a entrambi i genitori di uscire con i figli per una passeggiata. Sono preoccupati, e insistono perché Lei riveda questa ordinanza. Cosa risponde?

(Hr. Steinegger) Es gibt zwei Fragen rund um die Wirtschaft, einmal für Arbeitnehmer, einmal für Betriebe. Die Landschaftsgärtner fragen nach, warum sie nicht auch im Freien - alleine oder zu zweit mit Abstand - arbeiten dürfen wie die Bauern, weil ihnen die Zeit davon läuft. (La domanda viene posta solo in Tedesco- traduzione: Ci sono due domande riguardanti l'economia, una per i lavoratori, una per le aziende. I giardinieri paesaggisti chiedono perché non possono lavorare all'aperto, da soli o in due a distanza, come gli agricoltori, perché stanno perdendo tempo).

La seconda domanda da una lettrice al Presidente: non è il caso di liquidare il trattamento di fine rapporto, TFR, per i dipendenti a chi è andato in pensione? Io dovevo aspettare 27 mesi. Ora se hanno figli in CIG (cioè in cassa integrazione) o in congedo parentale, chi li aiuta?

(LH Kompatscher) No. Eravamo un po' spiazzati, ora la parte italiana. Per la prima domanda, che riguarda l'attività dei paesaggisti, diciamo, che dovrebbe essere allineata a quella degli agricoltori, cioè dovrebbe essere ammessa anche questa attività. Abbiamo fatto presente proprio questa tematica nella videoconferenza con il Ministro Conte ieri. Ci sono una serie di categorie che vengono trattate diversamente, cioè non possono svolgere un'attività mentre altri possono, anche se la loro situazione oggettiva è assolutamente analoga e assimilabile.

Abbiamo poi anche depositato per iscritto i nostri suggerimenti al governo per integrare la lista con i codici ATECO di queste situazioni per avere una parità di trattamento in situazioni che sono davvero simili. Sempre nel pieno rispetto delle misure di prevenzione e protezione.

Per quanto riguarda invece la seconda domanda, sì, abbiamo tante situazioni adesso di gravi difficoltà economiche, non solo per chi è ancora in attesa della liquidazione della CIG in deroga, che vogliamo adesso anticipare con l'accordo che faremo con le banche e che dovrebbe essere sottoscritto lunedì per essere approvato martedì - queste le tempistiche che ci siamo dati per poi poter mettere in moto la macchina. Non solo questo, ma ci sono anche le situazioni di chi non ha diritto né all'una né all'altra assistenza, e qui vorremmo, insieme all'assessore Achammer, competente alla delega sul lavoro, e con l'assessore Waltraud Deeg, che ha la delega per il sociale, trovare delle misure specifiche per queste situazioni.

In effetti negli ultimi giorni abbiamo cercato di fare l'elenco completo delle situazioni che sfuggono alla rete sociale che si è creata. Faccio un esempio ormai noto dei lavoratori stagionali che si sono trovati in stato di disoccupazione ora e che dovevano iniziare la propria attività per esempio ad inizio aprile e non possono farlo.

Queste persone non hanno diritto né ai sostegni per i disoccupati né ai sostegni per la CIG integrativa, perché non hanno perso il proprio posto di lavoro. Per cui dovremo trovare soluzioni per queste persone, e ce ne sono tantissime altre, perciò stiamo vedendo tutte queste situazioni confrontandoci con i sindacati tutte le altre categorie, per utilizzare gli strumenti già in essere

del sociale, e questo è importante, perché altrimenti ci vorrebbe troppo tempo per costruire ex novo le cose.

Si tratta di utilizzare e integrare gli strumenti del sociale, e aggiungere gli aventi diritto alle misure già esistenti, anche aumentando, in qualche caso, i contributi che si stanno dando, e oltre a questo utilizzando anche gli interventi che ci mette a disposizione lo Stato.

Cercheremo di farlo il più presto possibile, lavoriamo anche tutto questo fine settimana per arrivare a martedì con la delibera e poter avviare le procedure concrete, per poter fare poi domanda specifica per singole misure. Non tutto partirà subito, anche questo va detto, cercheremo di lavorare con anticipi sulle misure più concrete, per almeno dare un sostegno iniziale alle persone.

(LR Widmann) In fondo, le regole della quarantena sono molto precise e anche semplici, basta consultare il nostro sito. Potrebbe ovviamente essere che per vari motivi uno non sia stato messo in quarantena secondo le regole, ma comunque le regole si possono consultare, sono abbastanza semplici e chiare.

(LR Widmann) Come ho già detto, logicamente è un motivo per cui si può andare e trasferirsi, naturalmente secondo le regole, non in cinque in macchina, con meno contatti sociali possibili e sempre con una protezione davanti al volto, sempre lavandosi le mani e mantenendo la distanza eccetera. Naturalmente è giusto che se uno ha la possibilità e vuole farlo, che si possa anche fare questo test.

Quello che per me è importante da dire è che questi test, non sono in generale validi, i cosiddetti test rapidi, come i test standard PCR, che hanno bisogno di quattro ore in laboratorio eccetera, ma hanno una validità molto superiore dei test rapidi. Per questo, anche se il test rapido fosse negativo, è naturalmente bello per ognuno che ha un test negativo, ma non è la sicurezza assoluta, quindi vi chiedo di mantenere davvero anche le regole dopo il test rapido negativo, perché può sempre essere che siate sempre di nuovo infettati, dando la mano, non attenendovi alle regole eccetera. Questo sarebbe davvero un pericolo e con questo la curva di infezione aumenterebbe di nuovo e questa sarebbe una catastrofe, non solo per il sistema sanitario ma anche per la cittadinanza.

(Sig. Steinegger) Alla luce dei dati, come si pensa di proteggere dal contagio degli anziani nelle case di riposo, è stata valutata la possibilità di un piano straordinario regionale?

(LH Kompatscher) Ecco, questa domanda mi è stata posta più volte, bisogna fare chiarezza: è una raccomandazione o un ordine, il dovere civico di coprirsi naso e bocca con un pezzo di stoffa, uno scaldacollo, una bandana o un dispositivo simile? Per adesso è una raccomandazione, diventerà un obbligo anche giuridicamente sanzionato. Abbiamo voluto fare queste due fasi perché vogliamo dare il tempo ai cittadini anche di munirsi di questi presidi di protezione, ovviamente va bene anche una mascherina chirurgica, con la raccomandazione però di utilizzarla a dovere.

Questo è importante, noi consigliamo uno scaldacollo o un dispositivo simile. Abbiamo parlato di questo "dovere civico", appellandoci alla responsabilità, cercando poi di dare disposizioni per distribuire alla cittadinanza degli scaldacollo, anche nei negozi alimentari. Vi dico subito che nessuno dovrà andare per questo al negozio, basterà, nei prossimi giorni, andare a fare la spesa, e troverete altri scaldacollo, poi diventerà un obbligo giuridico, come peraltro è successo in altri paesi; prima una raccomandazione, poi l'obbligo, per dare il tempo cittadini di abituarsi.

(LR Widmann) Nelle case degli anziani abbiamo dei piani, non regionali, ma comunque abbiamo piani e protocolli. Nel senso che l'infezione o è avvenuta per una visita tanto tempo fa, perché ormai le visite sono tutte controllate secondo un protocollo, e in parte non sono più ammesse. Automaticamente è logico che non coloro che sono anziani, che normalmente stanno a letto, e non hanno tanto raggio di azione che si infettino tra di loro, in rari casi, ma è logico che, almeno noi pensiamo, che l'infezione venga da fuori, dalle famiglie ma anche altro.

Per questo è anche logico quello che vorremmo fare appena saranno disponibili i test rapidi, ma anche con i test di adesso, che sono un migliaio ogni giorno, perché facciamo i tamponi a tutti coloro che lavorano, e questo soprattutto dove ci sono casi sospetti. Con questo noi pensiamo di poter interrompere anche nelle case di cura degli anziani la catena di contagio dell'infezione.

D'altra parte devo dire che tutto quello che solo le regole contro l'infezione, contro la catena di contagio, pochi contatti sociali, anche se tra un mese o due mesi si vedrà quando potremo tornare più o meno a una vita quotidiana normale, ma anche allora, per non avere una altra ondata che magari ci porterà ancora maggiori difficoltà rispetto ad adesso, è molto molto

importante che con una certa autoresponsabilità e autodisciplina, ogni cittadino mantenga anche allora le regole, quindi pochi contatti sociali, distanza mantenuta, una barriera fisica di fronte a naso e bocca, disinfezione delle superfici dove si lavora, anche in ufficio, e lavarsi le mani eccetera. Questo anche dopo il ritorno alla vita quotidiana perché è fondamentale per non tornare a una situazione come quella attuale.

(LH Kompatscher) Sì, questo è un tema davvero importante, anche forse per chiudere l'odierna conferenza stampa. Ci sono persone che lamentano anche un atteggiamento delle forze dell'ordine che non sarebbe corretto nei loro confronti, troppo rigido, troppo severo, poco rispettoso. Innanzitutto qua devo ringraziare le forze dell'ordine, perché la situazione è davvero difficile. Loro sono esposti a un rischio di contagio, quindi mettono a rischio la loro salute, devono fare turni straordinari in questa situazione, perché ci sono tante cose da controllare e da verificare: la quarantena, chi rispetta le regole, chi no, comunque garantire la sicurezza e tutto il resto.

Perciò un grande ringraziamento a tutte le forze dell'ordine di tutti livelli. Sì, sicuramente è una situazione difficile per i cittadini, ma anche per le forze dell'ordine. Le regole che dobbiamo adottare, e che abbiamo dovuto adottare, non possono essere chiare e precise per qualsiasi situazione che si potrà presentare. Perché ovviamente si tratta di una novità assoluta, la situazione in cui ci troviamo, e le situazioni sono davvero diverse, sia per quanto riguarda il mondo rurale, o quello urbano, dove magari le regole dovrebbero essere ancora più rigide, perché ci sono ancora più persone in una densità maggiore, mentre forse sembrano esagerate per chi vive in assoluta solitudine in campagna.

Qui bisogna cercare di trovare la quadratura del cerchio, e noi lo stiamo facendo, lasciando anche margine d'interpretazione volutamente, anche per un atteggiamento responsabile di consenso. È difficile per i cittadini, ma è difficile anche per le forze dell'ordine in questa situazione, capire chi volutamente se ne infischia delle regole, facendo un danno alla nostra società, e chi invece vuole davvero comportarsi bene e magari sbaglia in quel momento.

Si creeranno delle situazioni difficili, perciò io faccio un appello: cerchiamo di risolverle nel dialogo, nel reciproco rispetto. Tutti cerchiamo di fare il nostro meglio, e sicuramente cercano di farlo le nostre forze dell'ordine. Sì, quando c'è un atteggiamento sbagliato si può fare istanza

sia ai comandi delle forze dell'ordine stesso, ma anche ai comuni e alla provincia, e ovviamente si cercherà di trovare eventualmente una soluzione.

(Sig. Steinegger) Ringrazio Bettina Merano che ci ha presentato la rete per la salute mentale. Ringrazio anche l'Assessore alla salute Thomas Widmann e il Presidente della provincia Arno Kompatscher. Lunedì saremo qua con la tematica della scuola, con i tre assessori alla scuola. Vi auguro un buon fine settimana, buona domenica e un saluto dalla sala della conferenza stampa di Bolzano.